Sequestrata alle mafie, il Tribunale di Roma affida una splendida casa di Fregene alla Ong "Differenza Donna" che l'ha messa a disposizione delle vittime della tratta

di Elisabetta Marini

La villa della speranza

Talvolta la burocrazia riesce a stupirci positivamente, per fortuna. La notizia è arrivata a fine gennaio: per la prima volta il Tribunale di Roma ha deciso che cinque immobili confiscati alla criminalità organizzata nella Capitale vengano destinati a ospitare donne vittime di violenza o sopravvissute alla tratta. Si tratta di un progetto innovativo, che speriamo diventi presto modello in tutto il Paese.

Nella fattispecie il Tribunale romano ha affidato i beni sottratti alla malavita all'associazione "Differenza Donna", Ong che dal 1989 lavora con l'obiettivo di far emergere, conoscere, combattere, prevenire e superare la violenza di genere in tutte le sue forme. La novità sta nel fatto che tale assegnazione è avvenuta anche se la confisca non è definitiva e non c'è stata ancora la sentenza di terzo grado.

"Questa modalità – spiega Elisa Ercoli, presidente di Differenza Donna – consente di evitare che in attesa dell'ultimo grado di giudizio gli immobili siano occupati o vandalizzati, comportando poi la necessità di sostenere ingenti spese per la loro ristrutturazione e utilizzo".

Tra i cinque immobili confiscati e ceduti in gestione all'associazione c'è anche una villa a Fregene. "Si tratta di una struttura meravigliosa – spiega Elisa – con 4 camere, una grande cucina e un salone a pian terreno, più altre 2 camere con servizi al primo piano. Dispone anche di un bellissimo giardino e di una grande piscina. Un luogo ideale che ospiterà 6 donne uscite dalla tratta o da violenze e inserite in appositi percorsi di reinserimento sociale".

La villa di Fregene, in particolare, comprenderà 4 posti di primo livello e 2 posti di secondo livello. I posti di primo livello sono destinati a donne appena uscite dalla situazione di sfruttamento o violenza, che necessitano di un accompagnamento iniziale su più fronti: screening sanitario, alfabetizzazione per la lingua italiana, conoscenza del territorio, consulenza e assistenza legale, orientamento e facilitazione per l'accesso ai propri diritti, ecc. I posti di secondo livello, invece, sono destinati a donne ormai "stabilizzate", che conoscono meglio lingua e cultura, che si sono ristabilite fisicamente e che sono in possesso di regolare permesso di asilo. Per loro inizia un percorso di orientamento, con appositi tirocini che dovrebbero portarle all'inserimento lavorativo e, nell'arco di un anno e mezzo, alla totale autonomia.

"Questa villa, così come le altre confiscate e gestite a favore di progetti come questi – spiega ancora la presidente di Differenza Donna – hanno un grandissimo valore simbolico. Da strutture sottratte alla società da malavitosi, tornano alla comunità come investimento per migliorare il territorio, allontanando la criminalità e riportando bellezza, sicurezza e solidarietà".

E siccome il bene quando lo fai si moltiplica, abbiamo appreso che non solo grandi gruppi commerciali come Ikea hanno contribuito a ripristinare e arredare questi alloggi, ma sul nostro territorio Emiliano Cogato, titolare di Flora & Fauna, è venuto in contatto con Differenza Donna e si è reso disponibile a dare supporto all'associazione per la manutenzione del grande giardino e della piscina della villa.

L'inaugurazione ufficiale a Fregene avverrà in primavera, per la comunità locale sarà una bella occasione per accogliere nuove concittadine, donne sfortunate che meritano di ricostruirsi una nuova vita.